

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ROMA

Oggi l'incontro  
Erhard-De Gaulle

A pagina 3 le corrispondenze  
da Parigi e da Berlino

DOMENICA 24 GENNAIO

numero speciale  
dell'Unità  
Una grande inchiesta su

«I comunisti nel 1965»

La Federazione di SIENA raggiungerà l'obiettivo.  
La Federazione di TARANTO lo supererà di 500 copie

Alle strette la discussione nella  
maggioranza sulla politica economica

I medici non sperano più

## Churchill sempre gravissimo

# Giovedì il piano all'esame

## La carne e il Colombo

FORSE L'ON. COLOMBO è un vegetariano. Oppure — e questa ipotesi ci sembra più verosimile — non si preoccupa di sostenere con la verità dei fatti quello che dice. Dunque: secondo lui la politica congiunturale « non ha colpito i consumi essenziali delle classi lavoratrici ». Questa, per parlar chiaro, è una bugia. Dal dati pubblicati da tutti i giornali risulta esattamente il contrario. La Stampa di Torino, citando rilevazioni statistiche dell'amministrazione comunale, ha documentato che nel 1964 il consumo della carne — in questo che è il maggior centro industriale italiano — è diminuito di due chili annui pro-capite pur essendo nel 1963 appena giunto alla media europea. Ma il consumo della carne è diminuito anche a Roma, anche nel Mezzogiorno, ove quella media europea era ancora un sogno per le masse consumatrici delle categorie a reddito fisso. Le statistiche delle vendite di fine d'anno sono ugualmente illuminanti: a Torino risultano dimezzate — rispetto al 1963 — le vendite di apparecchi televisivi; risultano altresì diminuite del 30 per cento le vendite degli elettrodomestici, di articoli di abbigliamento e delle calzature. A Roma l'operazione Natale — che come nelle altre città si valeva della maggiore possibilità di spesa da parte dei consumatori che avevano in quei giorni riscosso la tredicesima mensilità — si è conclusa con questi indici di cali delle vendite: 20 per cento per tutti i tipi di carne compresi i pollami; dal 30 al 40 per cento per gli articoli di abbigliamento.

Un ministro non ha il diritto di dire bugie sui questi argomenti sia che parli in patria o scelga come auditorio un pubblico di sazi banchieri svizzeri (depositari di quei miliardi di lire a suo tempo fuggiti) senza che lo stesso ministro Colombo abbia mosso un dito per impedirlo).

ALTRA GRANDE BUGIA detta da Colombo alla sua conferenza di Zurigo è che la politica congiunturale del governo si sia « preoccupata delle esigenze della produzione e della occupazione ». Qui rispondono i dati del ministro del Lavoro: 100.000 licenziati dal marzo al dicembre del 1962; una riduzione delle ore di lavoro che ha fatto quasi triplicare le erogazioni della apposita Cassa. Forse Colombo voleva polemizzare con il ministro Pastore il quale sabato scorso dichiarò tra l'altro: « La situazione è pesante e rischiosa a motivo del rallentamento produttivo e quindi del continuo ridursi delle ore di lavoro e dell'allargarsi del fenomeno della disoccupazione ». Ma se Colombo avesse voluto fare una polemica con queste dichiarazioni doveva fare una polemica onesta, basata sui fatti: ma questo era, appunto, impossibile. Anche perché per far questo occorre ammettere l'evidente fallimento della politica economica del governo e quello suo personale. Ha ragione l'on. Pastore: per far questo « ci vuole molto coraggio ».

Su un punto, invece, l'on. Colombo ha detto la verità e bisogna dargliene atto. Ha dovuto ammettere che il governo non è riuscito a piegare i lavoratori, ottenendo dai sindacati quella famosa « politica dei redditi » che altro non è che la preordinazione unilaterale dei sacrifici da imporre agli operai a chiunque viva del proprio lavoro, sia esso nella produzione o sia pensionato. « Ho detto — ha precisato a questo proposito Colombo — che non siamo riusciti; non ho detto che non abbiamo voluto né che non abbiamo tentato ». Precisazione invero superflua ma che sottolinea come su questo punto la coscienza della sconfitta sia molto netta.

A QUESTO PUNTO l'on. Colombo alza la bandiera della programmazione ed anzi afferma che la programmazione la sollecita dal governo. Naturalmente soggiunge: bisogna promuovere un programma economico « realistico ». E' lo stesso termine usato alcuni giorni fa dal Corriere della Sera che dopo aver reso omaggio ad una programmazione ideale» invitava, appunto alcuni giorni fa, il governo a darsi un Piano economico « realistico ». Il senso di questa direttiva è molto chiaro: l'offensiva contro i monopoli e rompa il processo attuale — come ha ricordato il compagno De Martino nell'editoriale dell'Avanti! — unicamente sull'accumulazione capitalistica e le sue leggi, si sposta sul terreno dell'attuazione, si sposta sul terreno dell'iter stesso del Piano, concepito — come ha sottolineato Colombo — in primo luogo come attuazione della « politica dei redditi », ossia come programmazione dei sacrifici dei lavoratori per consentire la ripresa dello stesso meccanismo che ha prodotto attuali crisi.

Sarebbe grave, e grave la responsabilità delle forze di sinistra che partecipano alla maggioranza, se il piano di Colombo dovesse attuarsi. Ma noi siamo fiduciosi che Colombo debba pensare a prendere Diamante Limiti (Segue in ultima pagina)

# del governo

Colombo a Zurigo anticipa l'interpretazione dorotea della programmazione - Il Consiglio nazionale della DC convocato per il 28 gennaio Il ministro Pastore: « Al C.N. democristiano occorre un totale rimescolamento delle carte »

Il nodo della politica economica che ha rimestato profondamente le acque della « chiarificazione » è ancora al centro della situazione politica. Ieri Colombo, a Zurigo, ha esposto largamente le sue tesi in proposito. E ieri si è appreso che il « piano » di programmazione economica elaborato inizialmente da Giolitti e modificato successivamente, sarà presentato da Pieraccini al Consiglio dei ministri giovedì. La presentazione al governo del « piano » costituisce un passo avanti, rispetto alle tendenze che, nelle scorse settimane, avevano manifestato la propensione di mantenerlo fuori della sfera propria del Consiglio dei ministri per farne uno strumento di lavoro del CIR. La proposta socialista (appoggiata dall'esterno del governo anche da Giolitti) che il « piano » andasse invece, in prima istanza, all'esame del Consiglio dei ministri e al Parlamento, ha prevalso. E' significativo, tuttavia, che, alla vigilia della sua presentazione al governo, il ministro e capo doroteo Colombo abbia sentito il bisogno di apporre la sua sigla al « piano », presentandolo e contenuti secondo la sua visione restrittiva con un intervento pubblico che appare, oltreché grave nella sostanza, scorretto nella forma. Prima ancora che il « piano » andasse al Consiglio dei ministri, Colombo lo ha infatti « presentato », colorandolo nei modi da lui ritenuti più opportuni e quasi vincolandone la sostanza di fronte a un pubblico di esperti a Zurigo, nella assemblea della Camera di Commercio italo-elvetica.

Colombo ha esordito affermando che non è ancora possibile tracciare un bilancio economico globale del 1962, anche se — egli ha detto — « molti degli obiettivi della politica anticongiunturale fin qui seguita, per la difesa della stabilità della lira e della capacità di acquisto dei salari, sono stati conseguiti ». Ignorando completamente il quadro sociale peggiorato (disoccupazione, riduzioni di orario, aumenti di prezzi, calo dei consumi di massa e non voluttuari), Colombo ha candidamente sentenziato che i provvedimenti « non hanno colpito i consumi essenziali delle masse lavoratrici. Sono stati colpiti i consumi di non prima necessità, sono stati salvaguardati da ogni imposizione i prezzi dei beni alimentari e per la sanità e, fiscalmente, sono stati colpiti i redditi medi ed elevati ». Sfrondando il tema dell'occupazione, Colombo, senza citare i riflessi netti in chiave di riduzione di orario e disoccupazione, m. f.

(Segue in ultima pagina)

La C.C.C. è convocata nella propria sede il 20 gennaio alle ore 9 per discutere l'ordine del giorno: « Ideologia marxista e programmazione economica ». Relatore Mauro Scocimarro.

# del governo

Colombo a Zurigo anticipa l'interpretazione dorotea della programmazione - Il Consiglio nazionale della DC convocato per il 28 gennaio Il ministro Pastore: « Al C.N. democristiano occorre un totale rimescolamento delle carte »

Il nodo della politica economica che ha rimestato profondamente le acque della « chiarificazione » è ancora al centro della situazione politica. Ieri Colombo, a Zurigo, ha esposto largamente le sue tesi in proposito. E ieri si è appreso che il « piano » di programmazione economica elaborato inizialmente da Giolitti e modificato successivamente, sarà presentato da Pieraccini al Consiglio dei ministri giovedì. La presentazione al governo del « piano » costituisce un passo avanti, rispetto alle tendenze che, nelle scorse settimane, avevano manifestato la propensione di mantenerlo fuori della sfera propria del Consiglio dei ministri per farne uno strumento di lavoro del CIR. La proposta socialista (appoggiata dall'esterno del governo anche da Giolitti) che il « piano » andasse invece, in prima istanza, all'esame del Consiglio dei ministri e al Parlamento, ha prevalso. E' significativo, tuttavia, che, alla vigilia della sua presentazione al governo, il ministro e capo doroteo Colombo abbia sentito il bisogno di apporre la sua sigla al « piano », presentandolo e contenuti secondo la sua visione restrittiva con un intervento pubblico che appare, oltreché grave nella sostanza, scorretto nella forma. Prima ancora che il « piano » andasse al Consiglio dei ministri, Colombo lo ha infatti « presentato », colorandolo nei modi da lui ritenuti più opportuni e quasi vincolandone la sostanza di fronte a un pubblico di esperti a Zurigo, nella assemblea della Camera di Commercio italo-elvetica.

Colombo ha esordito affermando che non è ancora possibile tracciare un bilancio economico globale del 1962, anche se — egli ha detto — « molti degli obiettivi della politica anticongiunturale fin qui seguita, per la difesa della stabilità della lira e della capacità di acquisto dei salari, sono stati conseguiti ». Ignorando completamente il quadro sociale peggiorato (disoccupazione, riduzioni di orario, aumenti di prezzi, calo dei consumi di massa e non voluttuari), Colombo ha candidamente sentenziato che i provvedimenti « non hanno colpito i consumi essenziali delle masse lavoratrici. Sono stati colpiti i consumi di non prima necessità, sono stati salvaguardati da ogni imposizione i prezzi dei beni alimentari e per la sanità e, fiscalmente, sono stati colpiti i redditi medi ed elevati ». Sfrondando il tema dell'occupazione, Colombo, senza citare i riflessi netti in chiave di riduzione di orario e disoccupazione, m. f.

(Segue in ultima pagina)

La C.C.C. è convocata nella propria sede il 20 gennaio alle ore 9 per discutere l'ordine del giorno: « Ideologia marxista e programmazione economica ». Relatore Mauro Scocimarro.

# del governo

Colombo a Zurigo anticipa l'interpretazione dorotea della programmazione - Il Consiglio nazionale della DC convocato per il 28 gennaio Il ministro Pastore: « Al C.N. democristiano occorre un totale rimescolamento delle carte »

Il nodo della politica economica che ha rimestato profondamente le acque della « chiarificazione » è ancora al centro della situazione politica. Ieri Colombo, a Zurigo, ha esposto largamente le sue tesi in proposito. E ieri si è appreso che il « piano » di programmazione economica elaborato inizialmente da Giolitti e modificato successivamente, sarà presentato da Pieraccini al Consiglio dei ministri giovedì. La presentazione al governo del « piano » costituisce un passo avanti, rispetto alle tendenze che, nelle scorse settimane, avevano manifestato la propensione di mantenerlo fuori della sfera propria del Consiglio dei ministri per farne uno strumento di lavoro del CIR. La proposta socialista (appoggiata dall'esterno del governo anche da Giolitti) che il « piano » andasse invece, in prima istanza, all'esame del Consiglio dei ministri e al Parlamento, ha prevalso. E' significativo, tuttavia, che, alla vigilia della sua presentazione al governo, il ministro e capo doroteo Colombo abbia sentito il bisogno di apporre la sua sigla al « piano », presentandolo e contenuti secondo la sua visione restrittiva con un intervento pubblico che appare, oltreché grave nella sostanza, scorretto nella forma. Prima ancora che il « piano » andasse al Consiglio dei ministri, Colombo lo ha infatti « presentato », colorandolo nei modi da lui ritenuti più opportuni e quasi vincolandone la sostanza di fronte a un pubblico di esperti a Zurigo, nella assemblea della Camera di Commercio italo-elvetica.

Colombo ha esordito affermando che non è ancora possibile tracciare un bilancio economico globale del 1962, anche se — egli ha detto — « molti degli obiettivi della politica anticongiunturale fin qui seguita, per la difesa della stabilità della lira e della capacità di acquisto dei salari, sono stati conseguiti ». Ignorando completamente il quadro sociale peggiorato (disoccupazione, riduzioni di orario, aumenti di prezzi, calo dei consumi di massa e non voluttuari), Colombo ha candidamente sentenziato che i provvedimenti « non hanno colpito i consumi essenziali delle masse lavoratrici. Sono stati colpiti i consumi di non prima necessità, sono stati salvaguardati da ogni imposizione i prezzi dei beni alimentari e per la sanità e, fiscalmente, sono stati colpiti i redditi medi ed elevati ». Sfrondando il tema dell'occupazione, Colombo, senza citare i riflessi netti in chiave di riduzione di orario e disoccupazione, m. f.

(Segue in ultima pagina)

La C.C.C. è convocata nella propria sede il 20 gennaio alle ore 9 per discutere l'ordine del giorno: « Ideologia marxista e programmazione economica ». Relatore Mauro Scocimarro.

# del governo

Colombo a Zurigo anticipa l'interpretazione dorotea della programmazione - Il Consiglio nazionale della DC convocato per il 28 gennaio Il ministro Pastore: « Al C.N. democristiano occorre un totale rimescolamento delle carte »

Il nodo della politica economica che ha rimestato profondamente le acque della « chiarificazione » è ancora al centro della situazione politica. Ieri Colombo, a Zurigo, ha esposto largamente le sue tesi in proposito. E ieri si è appreso che il « piano » di programmazione economica elaborato inizialmente da Giolitti e modificato successivamente, sarà presentato da Pieraccini al Consiglio dei ministri giovedì. La presentazione al governo del « piano » costituisce un passo avanti, rispetto alle tendenze che, nelle scorse settimane, avevano manifestato la propensione di mantenerlo fuori della sfera propria del Consiglio dei ministri per farne uno strumento di lavoro del CIR. La proposta socialista (appoggiata dall'esterno del governo anche da Giolitti) che il « piano » andasse invece, in prima istanza, all'esame del Consiglio dei ministri e al Parlamento, ha prevalso. E' significativo, tuttavia, che, alla vigilia della sua presentazione al governo, il ministro e capo doroteo Colombo abbia sentito il bisogno di apporre la sua sigla al « piano », presentandolo e contenuti secondo la sua visione restrittiva con un intervento pubblico che appare, oltreché grave nella sostanza, scorretto nella forma. Prima ancora che il « piano » andasse al Consiglio dei ministri, Colombo lo ha infatti « presentato », colorandolo nei modi da lui ritenuti più opportuni e quasi vincolandone la sostanza di fronte a un pubblico di esperti a Zurigo, nella assemblea della Camera di Commercio italo-elvetica.

Colombo ha esordito affermando che non è ancora possibile tracciare un bilancio economico globale del 1962, anche se — egli ha detto — « molti degli obiettivi della politica anticongiunturale fin qui seguita, per la difesa della stabilità della lira e della capacità di acquisto dei salari, sono stati conseguiti ». Ignorando completamente il quadro sociale peggiorato (disoccupazione, riduzioni di orario, aumenti di prezzi, calo dei consumi di massa e non voluttuari), Colombo ha candidamente sentenziato che i provvedimenti « non hanno colpito i consumi essenziali delle masse lavoratrici. Sono stati colpiti i consumi di non prima necessità, sono stati salvaguardati da ogni imposizione i prezzi dei beni alimentari e per la sanità e, fiscalmente, sono stati colpiti i redditi medi ed elevati ». Sfrondando il tema dell'occupazione, Colombo, senza citare i riflessi netti in chiave di riduzione di orario e disoccupazione, m. f.

(Segue in ultima pagina)

La C.C.C. è convocata nella propria sede il 20 gennaio alle ore 9 per discutere l'ordine del giorno: « Ideologia marxista e programmazione economica ». Relatore Mauro Scocimarro.

Contro la crisi dell'edilizia  
e per una nuova politica della casa

# Oggi 100.000 operai in sciopero a Roma

## CARLO NIGRISOLI IN AULA



BOLOGNA — Nigrisoli ha affrontato il pubblico e i giudici della Corte d'Assise, entrando — ammanettato — nell'aula del palazzo di Giustizia, dove da 3 mesi si sta celebrando il processo per la morte della moglie, Ombretta Galeffi. L'abito scuro e un grosso paio di occhiali sottolineavano il pallore del suo volto, profondamente segnato da un precoce invecchiamento. « E' vero: non erano solo legami sessuali che mi legavano a Iris Azzali, ma un sincero amore. Però non ho ucciso mia moglie. Non sono mai venuto meno ai miei doveri coniugali ». L'interrogatorio è durato oltre quattro ore. Il processo è stato poi rinviato al 28 gennaio per l'inizio del dibattito. Nella foto: Carlo Nigrisoli nella gabbia degli imputati in apertura dell'udienza. (A pag. 5 i servizi)

Oggi nella capitale polacca

# Riuniti i dirigenti del Patto di Varsavia

Dal nostro corrispondente  
VARSAVIA, 18

Tutti i leaders dei paesi aderenti al Patto di Varsavia, ad eccezione dei dirigenti albanesi, la cui assenza era prevista e scontata, si trovano da oggi nella capitale polacca, dove, come è noto, si aprono domani i lavori del Comitato politico direttivo della organizzazione politica-militare che raggruppa i paesi socialisti europei.

Stamattina, alle 11,15, con un treno speciale, sono giunti i delegati sovietici, Breznev, Kossighin, Gromiko e il ministro della difesa, maresciallo Rodion Malinovski, sono stati accolti alla stazione dal primo segretario del Partito operaio unificato polacco Gomulka e dal primo ministro Cyrankiewicz. A distanza di poche ore sono giunti, chi in treno chi in aereo, tutti gli altri leaders: il romeno Georgiu Dej, il tedesco Walter Ulbricht, il cecoslovacco Novotny, l'ungherese Janos Kadar, il bulgaro

Jivkov. I capi delegazione sono tutti assistiti dai primi ministri e dai ministri degli esteri e della difesa. A Varsavia si trova pure da stasera il comandante in capo delle forze armate del Patto di Varsavia, il maresciallo A. Gretcko.

I lavori, a quanto si sa, si apriranno nella mattinata e saranno circondati dal più stretto riserbo. Non esiste finora un ordine del giorno ufficiale. Per lo meno esso non è stato reso di pubblica ragione. Anche il luogo dell'incontro viene tenuto segreto. Si crede, tuttavia, che esso avverrà nel palazzo settecentesco di Wilanow, a pochi chilometri da Varsavia.

La stampa polacca si è limitata, ieri ed oggi, a riferire la composizione e la cronaca dell'arrivo delle delegazioni, ad eccezione dell'organico dell'esercito Zolnier Wolnoszci, che dedica stamani un primo commento ufficiale all'avvenimento, per ribadire che fin dalla sua creazione il Patto di Varsavia ha contribuito non solo

alla riaffermazione della sicurezza e della intoccabilità delle frontiere dei suoi firmatari, ma al rafforzamento e al coordinamento delle iniziative dei paesi socialisti a garantire la pace in Europa.

L'incontro al vertice di Varsavia viene inquadrato in una situazione europea dinanzi alla quale si ripropone la necessità, da un lato, di prevedere le opportune contromisure da prendere dinanzi alle pericolose iniziative militari dell'Occidente (la eventuale creazione di una forza multilaterale atomica, che in un modo o nell'altro porrebbe le armi nucleari a disposizione di Bonn) e dall'altro lato, di richiamare l'attenzione delle cancellerie occidentali e dei popoli europei sulle proposte di disarmo, di sicurezza e di pace lanciate negli ultimi mesi e nelle recenti settimane dai paesi socialisti.

Questo secondo aspetto degli scopi che si propone la riunione di Varsavia viene messo in luce dall'organo del

Partito operaio unificato polacco, Trybuna Ludu, il quale pubblicherà domattina un editoriale dove si pone soprattutto l'accento su tali iniziative di pace. Partendo dall'affermazione che non può esservi migliore garanzia per la pace mondiale all'infuori della distruzione delle armi atomiche, il giornale ricorda il Piano Gomulka per il congelamento delle armi nucleari al centro dell'Europa: la necessità, cioè, di eliminare, al più presto, il pericolo atomico nel punto più esplosivo e nevralgico di contatto tra i due blocchi militari. Si ricorda inoltre l'iniziativa cinese per una conferenza internazionale sull'interdizione e la distruzione delle armi termucleari, come una proposta da porre al più presto nell'agenda delle trattative tra Est e Ovest.

Quanto al problema tedesco, che sembra avrà una

Franco Fabiani  
(Segue in ultima pagina)

Per mezza giornata sospeso il lavoro nei cantieri e nelle industrie collegate all'edilizia - Manifestazione al Colosseo Riprende la battaglia per il contratto nazionale degli addetti alla gomma e alla concia, dei grafici commerciali e cartai e dei vetrai

Scioperano oggi a Roma 100 mila operai fra edili e lavoratori delle industrie collegate all'edilizia. E' questa, nel '63, la prima risposta di massa alla crisi dei cantieri, determinata dalla politica del padronato, dalla speculazione sulle aree e dall'incuria governativa. Lo sciopero di mezza giornata e il comizio al Colosseo costituiscono inoltre l'inizio di una grande « vertenza » che si svilupperà gradualmente al fine di imporre una serie organica di riforme e alcuni provvedimenti immediati. I sindacati FILLEA, FIOM, FILCEVA e FILIE — aderenti alla CGIL — hanno invitato alla manifestazione anche i disoccupati e tutti i cittadini interessati a una nuova politica della casa.

La crisi dell'edilizia è giunta ad una fase molto acuta. L'inchiesta svolta dal Centro per le ricerche economiche, sociologiche e di mercato nell'edilizia per conto del CNEL, ha fornito dati estremamente allarmanti: nel 1964 sono iniziate le costruzioni di un numero di fabbricati inferiori del 40,3 per cento rispetto all'anno precedente. Nei prossimi mesi saranno ultimati quasi tutti i lavori attualmente in corso e nel secondo semestre la disoccupazione, che già colpisce circa il venti per cento della categoria, si abatterà su altri 250.000 operai. A Roma il numero di disoccupati nel 1964 è variato a seconda dei mesi, dai 15.000 ai 25.000; il monte-salari globale ha subito una perdita compresa tra i 18 e i 30 miliardi di lire. Nelle industrie collaterali (laterizi, cemento, manufatti in cemento, calce e gesso, legno, vetro, marmisti, estrattivi, installatori, aziende che fabbricano macchinari e materiali per l'edilizia) si è avuta una notevole riduzione dei livelli salariali e dell'occupazione.

La stasi dell'importante settore produttivo ha gravi ripercussioni sull'intera collettività perché accresce il già pesante fabbisogno di case, scuole, ospedali e strade; di tutte le attrezzature necessarie alla vita civile. A Roma il problema della casa, che si era già acuitizzato negli ultimi due anni (circa 100.000 famiglie vivono nei tuguri o in coabitazione), si sta aggravando in modo angoscioso perché le costruzioni calano (Segue in ultima pagina)

Trieste al 100% nel tesseramento

La Federazione comunista triestina ha comunicato ieri alla sezione organizzativa del Comitato Centrale di aver raggiunto nel tesseramento il 100 per cento degli iscritti del 1964.

Il primo ministro ha tuttavia deciso di soprassedere al lancio pubblico della nuova fase « dinamica » propugnata dal governo e ha rinviato ad altra data la sua dichiarazione per il perdurare della malattia di Churchill, che sta continuando ad accentrare su di sé l'attenzione del Paese.

Leo Vestri